

279ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente CARRARO
e del vice presidente CATELLANI

INDICE

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE INDUSTRIALE

Trasmissione di deliberazioni . . . Pag. 11912

CONGEDI 11911

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 11911

Autorizzazione alla relazione orale per il
disegno di legge n. 1213:

PRESIDENTE 11913

OTTAVIANI (PCI) 11913

Deferimento a Commissione permanente in
sede deliberante di disegno di legge già de-
ferito alla stessa Commissione in sede re-
ferente 11912

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede deliberante 11911

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede referente 11912

Discussione e approvazione:

« Adeguamento di alcune indennità spet-
tanti alle forze di polizia » (1197):

COLOMBO Vittorino (V.) (DC) Pag. 11933

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'in-
terno* 11928, 11932

* LOMBARDINI (DC) 11920

MAFFIOLETTI (PCI) 11917, 11932

MANCINO (DC) 11921, 11932

MURMURA (DC), *relatore* 11927

SIGNORI (PSI) 11922

« Provvidenze a favore dei superstiti dei
magistrati ordinari e dei dipendenti di cui
alle leggi 27 ottobre 1973, n. 629, e 27 mag-
gio 1977, n. 284, caduti nell'adempimento
del dovere » (1207):

* BERTI (PCI) 11947

CIFARELLI (PRI) 11953

DELL'ANDRO, *sottosegretario di Stato per la
grazia e giustizia* 11951

* DE MATTEIS (PSI), *relatore* 11951

NENCIONI (DN-CD)	Pag. 11949
RUFFINO (DC)	11949
Discussione e approvazione con modificazioni:	
« Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia » (1198):	
DE SIMONE (PCI)	11935
LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'interno	11941, 11942
MAFFIOLETTI (PCI)	11939 e <i>passim</i>
MURMURA (DC), relatore	11940 e <i>passim</i>
SIGNORI (PSI)	11937
TREU (DC)	11937
INTERROGAZIONI	
Annunzio	11954
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° GIUGNO 1978	
	11956

PETIZIONI

Annunzio	Pag. 11913
--------------------	------------

REGOLAMENTO DEL SENATO

Annunzio di proposta di modificazione	11912
---	-------

Discussione e approvazione del documento:

« Procedura per l'espressione del parere parlamentare su atti del Governo » (Doc. II, n. 7), d'iniziativa della Giunta per il Regolamento:

PRESIDENTE	11916
BALBO (Misto-PLI)	11914
MODICA (PCI), relatore	11915
NENCIONI (DN-CD)	11913

Votazione a scrutinio segreto	11917 11926, 11935
---	-----------------------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

per avanzare una proposta che, mentre operi possibilmente in modo estensivo sul punto che ho indicato prima, coordini le varie disposizioni legislative, anche quelle esistenti, in modo da superare tutte le sperequazioni che si possono già ora rilevare, come in questo caso, e le altre che, ad un attento esame, potrebbero apparire. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per dire che siamo favorevoli al provvedimento concernente provvidenze a favore dei superstiti dei magistrati ordinari e dei dipendenti di cui alle leggi indicate.

Onorevoli colleghi, purtroppo dalle calamità naturali alle provvidenze a favore dei superstiti dopo gravissimi fatti di sangue, noi in questa nostra comunità nazionale, scossa da tensioni per quanto concerne la comunità umana e scossa da calamità naturali per quanto concerne il terreno su cui vive, attraversiamo un periodo veramente grave della nostra esistenza. Sarei contrario alla previsione costante di onoranze e di provvidenze ai superstiti, che può significare quasi che riteniamo questa una prospettiva che si debba ripetere nel tempo.

CIFARELLI. Sarebbe una legge iettatoria!

NENCIONI. Sarebbe veramente iettatoria. Auspichiamo invece, onorevoli colleghi, che queste norme di carattere eccezionale concludano la serie veramente cospicua di fatti criminosi che ci ha colpito in questi ultimi anni. Auspichiamo che torni la normalità e in questo senso ci dobbiamo muovere con tutte le nostre forze.

Immaginiamo che tutti i periodi, come hanno un inizio, possono avere una fine; dipende dalla volontà politica di difendersi e dalla coscienza di reperire i mezzi per proteggere la comunità nazionale. Non si tratta, come ho detto altre volte, della germanizzazione del nostro sistema nè si tratta della criminalizzazione di determinate attivi-

tà; si tratta solo di una azione di prevenzione. Ma dolorosamente questi fatti sono successi.

Per quanto concerne i magistrati ordinari, debbo dire che sono caduti per mano assassina i migliori e sento in questo momento di inviare al loro ricordo un reverente saluto e ai superstiti la solidarietà del Gruppo che ho l'onore di rappresentare. Il nostro voto favorevole è l'auspicio che veramente questo sia l'ultimo provvedimento di questo contenuto per questi fatti veramente criminosi che disonorano un periodo storico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruffino. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il provvedimento sul quale oggi il Senato è chiamato a pronunciarsi può forse apparire marginale per la modesta entità della spesa e per il limitato numero di persone nei cui confronti esso ha rilievo. Eppure credo che a nessuno possa sfuggire l'importanza morale e politica di questo provvedimento. Infatti, se è vero che lo Stato può, indipendentemente da considerazioni quantitative, con un suo provvedimento esprimere valori e posizioni che trascendono la portata degli effetti di legge, perchè portano con sé il patrimonio più nobile del paese, credo che questo sia un esempio concreto di tale attività legislativa.

Il disegno di legge, come ha detto il collega De Matteis nella sua relazione, si concretizza in due punti essenziali. Il primo punto stabilisce la liquidazione della pensione privilegiata ordinaria spettante alle vedove e agli orfani dei magistrati caduti nell'adempimento del loro dovere sulla base del trattamento economico della qualifica immediatamente superiore a quella rivestita all'epoca del decesso. Il secondo punto prevede la concessione di una speciale elargizione di lire 50 milioni e cioè nella misura di cui all'articolo 2 della legge 28 novembre 1975, n. 624.

La legge prevede, altresì, la decorrenza retroattiva di tali disposizioni per evitare, come è detto giustamente nella relazione che

accompagna il provvedimento, una disparità di trattamento fra gli eventi luttuosi più recenti e quelli analoghi verificatisi nel 1976 e per evitare altresì — aggiungo io — una disparità di trattamento con altri fedeli servitori dello Stato.

Non vi è dubbio, onorevoli colleghi, che tale proposta rappresenti qualcosa di eccezionale. In tempi normali certamente questo provvedimento potrebbe apparire strano. Per chi è stato abituato a misurare la propria fedeltà alle istituzioni — e i magistrati sono certamente tra costoro — su un duro lavoro quotidiano svolto spesso in condizioni materiali assai difficili, può apparire addirittura strano che in Parlamento si discuta di ricompensare il loro attaccamento al paese poichè anche l'estremo sacrificio può essere un prezzo che, seppure altissimo, va pagato per serbare questa dedizione allo Stato ed alla collettività.

Ma i tempi purtroppo sono tali che non si può ignorare la virulenza dell'attacco eversivo che ha investito l'Italia. Nel nostro paese i giudici sono tra i più esposti in questo momento difficile e delicato. È dunque necessario che si pensi ad essi e ad ogni forma che può risultare utile per offrire loro i mezzi psicologici e materiali necessari a fronteggiare l'attacco portato allo Stato mediante contributi che, almeno sul piano economico, vengano ad attenuare le gravissime conseguenze dell'attività criminosa.

Non vi è dubbio che sotto il profilo della prevenzione dei reati vi sia ancora molto da fare, onorevole Sottosegretario, anche se il cammino compiuto specialmente in questo ultimo periodo è tutt'altro che trascurabile, e credo valga la pena sottolinearlo. Negli ultimi anni, infatti, la legislazione penale ha mostrato di aver recepito la gravità della situazione. È però necessario occuparsi anche dei delitti già compiuti e degli effetti deleteri che essi hanno determinato in alcune famiglie. Quelli che hanno colpiti i magistrati sono stati certamente tra i più efferati e crudeli. I nomi di Coco, Occorsio, Palma, assieme ad altri, hanno riempito le pagine dei giornali italiani per alcuni giorni, ma, una volta passata l'attenzione momentanea dell'opinione pubblica, che cosa è rimasto alle

famiglie di questi uomini, tragicamente scomparsi?

Non basta fermarsi alla scontata risposta. Spetta allo Stato fare qualcosa per dimostrare in modo tangibile, sotto il profilo morale prima ancora che materiale, la propria solidarietà, la propria gratitudine a questi uomini caduti nell'adempimento del loro dovere.

Mi sia consentito, onorevole Presidente, un ricordo personale del procuratore generale della Repubblica di Genova, Francesco Coco, che ho avuto l'onore di conoscere di persona e di apprezzare e che aveva un senso altissimo, come certamente gli altri magistrati, dello Stato e del dovere portato fino all'estremo sacrificio della vita pur di continuare a rendere al paese i propri servizi. Credo che tutti ricordiamo una sua intervista televisiva allorchè, di fronte ad alcune contestazioni che gli venivano mosse, egli dimostrò un coraggio civico e morale notevolissimo e disse: «Ma io non vado con i carri armati per le strade di Genova, io sono certamente sottoposto a rischi e pericoli come qualsiasi cittadino », come poi tragicamente si è dimostrato.

Francesco Coco seppe sempre anteporre gli interessi dello Stato e della collettività all'interesse personale, con grande senso di responsabilità, con molta decisione e — consentitemi che lo dica, io che l'ho conosciuto — anche con tanta semplicità perchè oltre alle doti di fermezza e di coraggio vi era anche questa dote di candore e di purezza nel suo animo. Egli vive, insieme agli altri magistrati, nel nostro imperituro ricordo.

Le provvidenze che vengono disposte rappresentano prima di tutto un solenne attestato di riconoscimento verso le famiglie dei magistrati uccisi. Ad essi manifestiamo la nostra gratitudine perchè i magistrati nell'esercizio delle loro funzioni sono e rappresentano lo Stato stesso. I magistrati sono impegnati istituzionalmente a perseguire il crimine e perciò a rischiare per tutti noi nell'interesse della collettività e per la difesa della sicurezza dello Stato e dei cittadini.

Con questi sentimenti di doveroso riconoscimento, con questa manifestazione tangibile dello Stato verso i suoi fedelissimi servi-

tori caduti nell'adempimento del loro dovere, con la certezza di rendere un sacrosanto servizio e di manifestare la nostra sensibilità alle vedove ed agli orfani così duramente provati nei loro affetti più cari, il Gruppo della democrazia cristiana voterà a favore di questo provvedimento, di cui si sottolinea il profondo significato morale e politico. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* **D E M A T T E I S**, *relatore*. Il relatore, vista l'unanimità degli interventi, potrebbe anche fare a meno di replicare se non fosse costretto a chiarire un punto essenziale del progetto di legge, derivante da una indicazione fatta dalla Commissione bilancio, indicazione che poi ha fatto cadere in errore anche il collega Berti nel suo intervento, là dove ha parlato di discriminazione, cioè ha fatto credere che mentre per i magistrati, ivi compresi gli onorari, e i giudici popolari, viene a farsi un trattamento, diverso sarebbe invece il trattamento delle forze di polizia. Ciò non risponde a verità, perchè proprio l'articolo 1 del progetto di legge, mentre con la prima parte istituisce in favore dei magistrati quelle elargizioni e quei provvedimenti di cui già godono le forze di polizia, nell'ultima parte parla delle categorie di dipendenti indicate nell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1973, n. 629, e nell'articolo 12 della legge 27 maggio 1977, n. 284, cioè corpo delle guardie di pubblica sicurezza, guardia di finanza, corpo forestale, agenti di custodia eccetera, stabilendo che la liquidazione della pensione privilegiata come prevista nei medesimi articoli è effettuata sulla base del trattamento economico iniziale del grado immediatamente superiore. Quindi si pongono queste stesse categorie nelle medesime condizioni dei magistrati, sia di carriera che onorari, e dei giudici popolari.

Chiarito questo errore in cui è caduta la Commissione bilancio, che ci ha fatto pervenire oggi il parere mentre la relazione era stata fatta ieri (ma avevo anche precisato questo), il relatore non ha che da conclude-

re invitando il Senato ad approvare il disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D E L L ' A N D R O, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, devo anzitutto ringraziare l'autorevole relatore e tutti i senatori intervenuti nella discussione. Prendo atto con soddisfazione della solidarietà espressa da alcune parti politiche nei confronti delle vittime del terrorismo. Assicuro il senatore Berti che il Governo esaminerà il problema del coordinamento delle diverse norme emanate in materia, anche al fine di evitare eventuali sperequazioni tra coloro che sono esposti agli attacchi del terrorismo. Devo però ribadire quanto già l'onorevole relatore ha sottolineato un momento fa: che l'osservazione fatta dal senatore Berti non trova rispondenza nel provvedimento in quanto sperequazioni in materia non ve ne sono.

Anche il Governo auspica, senatore Nencioni, che al più presto si torni alla normalità, e mentre per parte propria ha con energia operato ed opera, sollecita tutti ad unirsi nella lotta contro ogni forma di terrorismo. Questo provvedimento — è vero, senatore Ruffino — esprime valori ed ideali che trascendono i suoi contenuti economico-finanziari. Sotto il profilo della prevenzione dei reati c'è molto da fare, senatore Ruffino, anche se i numerosi provvedimenti proposti dal Governo ed approvati o in via di approvazione da parte del Parlamento in materia di giustizia dimostrano la volontà del Governo di intensificare sempre più la nobile battaglia a difesa dello Stato democratico e dei valori ideali che esso esprime.

Anch'io mi unisco al pensiero riconoscente che il senatore Ruffino con fine sensibilità ed accorato accento ha rivolto ai magistrati Coco, Occorsio e Palma ed a tutti gli altri magistrati caduti nell'adempimento del proprio dovere, vittime di feroci assassini.

Il provvedimento che oggi viene esaminato dal Senato costituisce pertanto un doveroso riconoscimento per i magistrati i qua-